

El Castagner

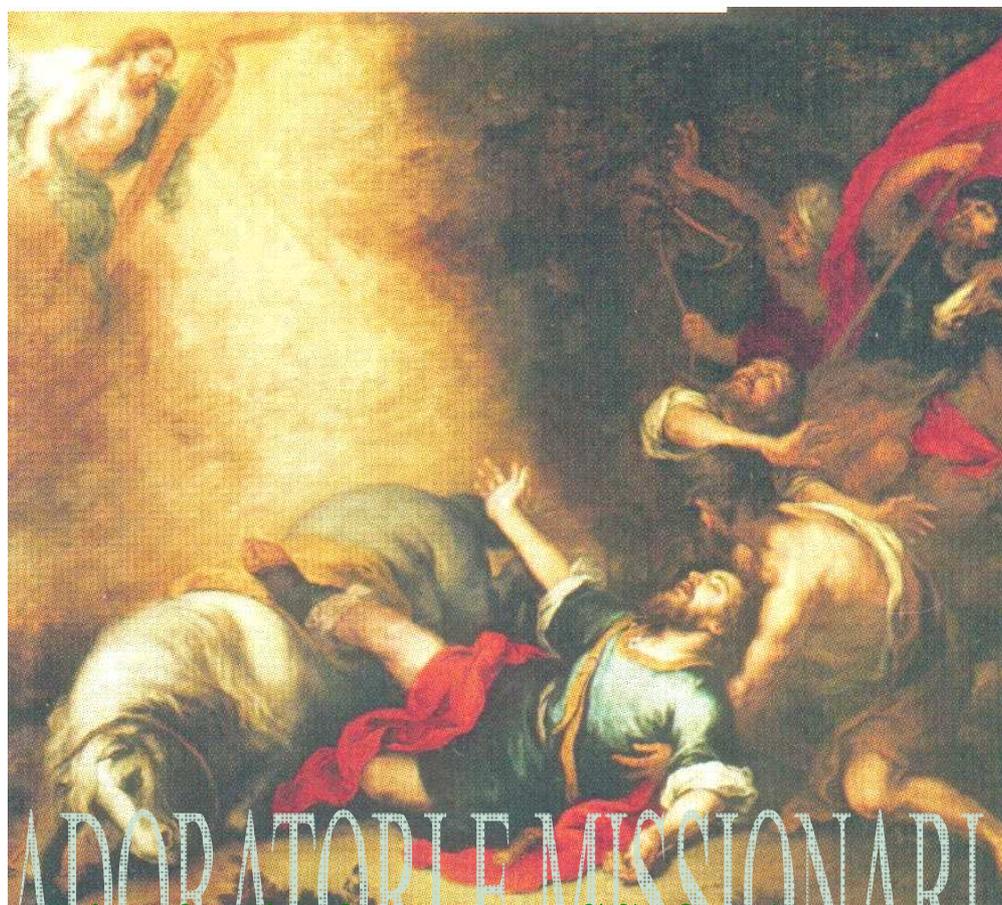
CONOSCIAMO MEGLIO LA NOSTRA FAMIGLIA

NOTIZIE DI RILIEVO:

- Lettera aperta ai genitori
- Dai Centri di ascolto
- Uscita operatori pastorali
- Il Nuovo Centro Parrocchiale
- Festa del dono
- Nuova iniziativa Caritas
- Convegno di Verona
- Dai campeggi...
- Gruppi Coppie
- NOI: tante proposte
- Qualche film che vale la pena...
- Nobel per la pace
- Ritorno al futuro: dall'Iraq
- Calendario



Comunità



ADORATORIE MISSIONARI
ADORATORIE MISSIONARI



NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA

Il vescovo ha dato la sua disponibilità per benedire e inaugurare il

Nuovo Centro Parrocchiale San Gaetano

SABATO 10 FEBBRAIO ALLE ORE 18.00

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE E COLLEGAMENTO DELLA PARROCCHIA DI SAN GAETANO C.I.P.

SOMMARIO

Editoriale di don Sandro	pag. 3-4
Lettera aperta ai genitori	pag. 5
Dai Centri di Ascolto	pag. 6-7
Uscita Operatori Pastoral	pag. 8
Il nuovo centro Parrocchiale	pag. 9
Festa del Dono	pag. 10
Caritas	pag. 11
NOI CdG: la parola alla Casa del giovane	pag. 12-13
NOI Cinema	pag. 14
Dal Convegno di Verona	pag. 15
Gruppi Coppie	pag. 16-17
Campeggio Ragazzi	pag. 18
Campeggio Adolescenti	pag. 19-21
Campo Roma	pag. 21
Campeggio Famiglie	pag. 22
Premio Nobel per la Pace	pag. 23
Ritorno al Futuro	pag. 24-25
La Via della Vita, dell'Amore e della Speranza	pag. 26-27
Anniversari di Matrimonio	pag. 28
Avvio dell'anno catechistico	pag. 29
Appuntamenti e cose belle	pag. 30

Un caro augurio di Buon Natale al nostro vescovo

*Mons. **Andrea Bruno Mazzocato** e al nostro compaesano*

*Mons. **Angelo Daniel**, vescovo di Chioggia.*

Auguri anche a tutti i sacerdoti, missionari e consacrati/e della nostra parrocchia che operano in altri luoghi.

Sono in comunione con noi nella preghiera!

Auguri anche a tutti quelli stanno facendo crescere e camminare la nostra Comunità: il Signore vi possa ricompensare di tutto l'impegno, della passione, della fatica e della pazienza che spendete e vi aiuti a crescere nella fede e nella carità.

Buon Natale!!!



Per orientarsi

A San Gaetano
le S. Messe si celebrano:
durante la **settimana**: 18.30
Prefestiva: Sabato 18.30
Domenica: 9.00 e 10,30
Adorazione eucaristica
Giovedì alle 19.00
Confessioni:
Sabato pomeriggio

Il **telefono** della canonica è
0423/21888
Il **fax** é: **0423/606976**

e-mail della parrocchia:
sandrodf@infinito.it

Sito parrocchiale (rinnovato!)
www.parrocchiasangaetano.it

In redazione:

Don Sandro, Albanese
Andreanna, Bessegato Angelo,
Favero Loris, Pajussin Loretta;
Pozzobon Fausto, Favero
Luciana, Vendramin Renzo.

**La Redazione resta aperta a
contributi, articoli e a chi
volesse farne parte.**

**Hanno collaborato a
questo numero:**

Favero Luciana; Volpato
Omar; Innocente Marzia;
Bessegato Lorella; Pajussin
Loretta; Saviotto Cristian;
Vendramin Renzo; il gruppo
Noi Cinema; Bianco Carmine;
Sfoggia Alberto; Giulia e
Martina Sartor; Tesser Luigina;
Monica e Carlo, Graziella e
Gianfranco; Gallina Lidia;
Gobbo Silvio e Nicoletta;
Gallina Kristian, Cavallin Elena
e i ragazzi di 5° superiore;
Corazzin Marisa e Gorza Dora;
il gruppo campeggio



In copertina:

B. E. MURILLO,
Conversione di San Paolo,
1675-1680, Madrid, Prado.

Questo quadro è stato scelto
per accompagnare il cammino
diocesano "adoratori e missionari"





EDITORIALE



La speranza fa la differenza!

I

Il nostro vescovo dopo il Convegno ecclesiale diocesano ci ha chiesto di stare per ascoltare ciò che vuole Gesù. I cristiani non fanno riferimento a se stessi, ma al Risorto che vive in noi, per questo è importante imparare a seguirlo e ad ascoltarlo. Su questa linea ci ha indicato un testo della Parola di Dio e precisamente dall'ultimo libro della Bibbia, quello dell'Apocalisse (3,14-22). Si tratta di una lettera scritta a una della Chiese della Turchia (al tempo in quella zona la fede era diffusissima!). Fa da specchio ad una situazione di calo vistoso di fede causato dal benessere, dal contare su di sé ecc. Possiamo specchiarci anche noi e trovare straordinarie somiglianze per quanto riguarda la nostra situazione attuale. In effetti quella Chiesa è sparita totalmente in breve tempo. Il Signore lancia un'accusa vibrante: *“non sei né caldo, né fresco, magari fossi freddo o caldo, invece sei tiepido...”* il resto lo leggete voi. L'accusa è di tiepidezza. Non c'è niente di diverso da tutti gli altri che non credono e che si affidano a speranze povere. Il testo ci mostra come non siamo mai stati così ricchi e ci invita a comprare oro vero, ciò che veramente vale e dura, a ritrovare la bellezza della veste battesimale (invece di indossare cose firmate ricorda che tu porti la firma del miglior artista), ad aprire gli occhi per valutare quello che stiamo vivendo e riconoscere i passi di cui abbiamo bisogno. La chiesa di Laodicea diventa uno specchio al nostro vivere, ma speriamo che l'esito sia diverso, viste le tante belle proposte e occasioni di cui disponiamo. Veramente il mio desiderio è di vedere cristiani adulti, significativi, persone su cui si può contare, gente di preghiera e, importantissimo, di SPERANZA.

Da cosa si vede che siamo cristiani? Certamente dalla speranza che non si ferma al risolvere i bisogni di sazietà e di salute, ma sa entrare nel grande sogno del Signore che vuole salvare ogni uomo. E' bello vedere uomini e donne di speranza capaci di uscire dai propri egoismi e sanno dedicarsi al Regno, alla Chiesa, alla costruzione della comunione. Sono persone ricche di senso che fanno camminare il mondo e gli

La speranza vede
la spiga, quando i miei occhi di carne
non vedono che il seme che marcisce.

don Primo Mazzolari



El Castagner



danno prospettive di amore vero! Sono coloro che credono che un bambino può salvare l'umanità e vi si dedicano con amore.

Il Natale ci rinnova nella speranza perché sappiamo che ciò che il nostro cuore veramente desidera è qui con noi e ne prepariamo la venuta piena. San Francesco a Greccio quando si inventò il presepio desiderava essere presente a quel sconvolgente fatto. Dio si fa bambino, nasce nell'oscurità e nel freddo del mondo e accende una speranza nuova. Lì si vede il dono di Dio (che da senso ai nostri regali di questi giorni), nel suo spendersi per noi. Ora non siamo mai più soli perché Dio è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo; ora lo troveremo crocifisso con i sofferenti e gioioso con chi ama, lo troveremo come il senso profondo della nostra vita e il gusto delle belle cose che possiamo fare per migliorare il mondo e aiutare gli altri.

Ma se Lui nasce dove può trovare posto in me?

Occorre sfruttare le occasioni di crescita, fare di tutto per far piacere a Lui, lasciarlo vivere in noi finché gli altri lo possano vedere e riconoscere. Così un cristiano risponde alla presenza del Signore: cercandolo e con scelte concrete e atteggiamenti che cambiano il modo di vivere alla sua luce.

E' ora di ritrovare la speranza, di mostrare il volto bello e giovane della fede, senza ritardi!

Allora il mio augurio di Natale è:

SIATE LIETI NELLA SPERANZA!

Gesù viene e verrà, la nostra vita è ormai nascosta nel cuore di Dio, non possiamo più temere nulla perché ha cura di noi per l'eternità.

Che possiate crescere come cristiani autentici nella gioia e nell'amore!

Col Nuovo Centro Parrocchiale San Gaetano siamo in dirittura d'arrivo (vedi pagina). Mancano tanti particolari, ma stiamo ormai organizzando l'inaugurazione con la presenza del Vescovo. Contiamo di realizzare un depliant per presentare le iniziative che verranno proposte e di farlo arrivare in tutte le case in modo da rendere partecipi tutti a questo momento di festa che aprirà all'uso completo del Nuovo Centro parrocchiale.

Il mio augurio raggiunga tutte le famiglie, i malati, gli anziani, i giovani: ricordo sempre tutti nella preghiera. Auguri anche a tutte le care persone che rendono bella e vivace la nostra comunità col loro servizio, il lavoro, la dedizione, la presenza e il loro bene: grazie di cuore veramente!

Buon Natale

Don Sandro



Il valore di una vita dipende
dalla capacità di offrirla!
Non c'è amore più grande di chi da la vita.

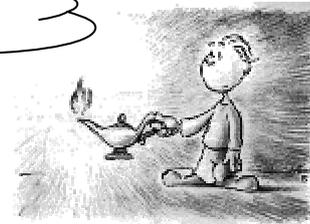
E se prendessi in mano la mia fede sul serio?



LETTERA APERTA AI GENITORI 3

Che fede trasmettiamo ai nostri figli?

Ci sarà ancora fede domani?



Ogni tanto assisto a qualche rigurgito di interiorità da parte di qualche adulto. Tipo negli incontri fatti all'inizio di quest'anno catechistico... E' stato bello vedere i ragazzi con occhi interrogativi spogliare i genitori con un: "ma tu ci credi? Voi pregate? Cos'è il peccato? E' veramente essenziale l'Eucaristia per la nostra vita? Cos'è la fede?" -insieme a- "cosa pensi di me? Mi vuoi bene?"... Che significa: "ma veramente la fede in Gesù rende più bella la vita? Veramente seguendolo viviamo una vita piena, eterna, ricca di quella comunione d'amore che ogni persona cerca? E' vero che in Lui troviamo le risposte più importanti e che non ci abbandonerà mai?". Le risposte a queste domande vanno cercate insieme e fatte proprie con-



cretamente con scelte di vita adeguate che mostrino che il Signore **C'è** nella nostra vita! Non basta più quel tiepido e insopportabile: "sono credente, ma non praticante" (?????)... e per questo, aggiungo io, **mancante**, perché manchi agli appuntamenti del Signore, quelli veri ed essenziali per la Vita, mentre sei sempre pronto per quelli periferici che entrano in casa senza bussare dal tubo catodico e creano affanni continui!

Ma perché succede questo? Forse che abbiamo perso la vista e la capacità di scegliere il bene e le cose più belle? I motivi sono molti e Luca l'evangelista ce li ha presentati nel Vangelo della prima domenica di Avvento, diceva: "dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita appesantiscono il cuore" e tutto ciò che ad esso è connesso: penso all'amore, alla fede, al valore della vita! Come se ci fossimo impantanati, uno strato di polvere si fosse posato sui nostri occhi, un callo micidiale avvolgesse il nostro cuore. Così viviamo solo 'poco poco' e la nostra speranza ce lo rivela bene!

Ma occorre prendere in mano concretamente la nostra fede, prendere degli impegni ed essere costanti. Forse il Signore ci vuole dare un'altra occasione, col suo inguaribile cuore di speranza. Vuole che teniamo viva la nostra lampada, che scopriamo veramente la fede come l'umiltà di lasciarsi amare da Dio in modo gratuito, sorprendente e totale, come il riconoscere che non bastiamo a noi stessi. I nostri ragazzi hanno bisogno di una speranza più grande di quella dei pur bravi genitori (che restano sempre piccoli e deboli), hanno bisogno di vedere che anche i grandi hanno radici e che cercano linfa vitale solo da dove viene veramente. Il Signore ce la dona continuamente con tutta la sua vita. E' veramente un Padre senza misura, col cuore immenso. I figli che sanno che tutti abbiamo questo Padre buono e misericordioso cresceranno con una profonda serenità dentro e con un senso grande per la vita.

La nostra Comunità vi aspetta e vuole spendersi con voi in questa ricerca con tante proposte. Il desiderio è che veramente cresca la fede e l'amore insieme a una autentica speranza che ci faccia affrontare nella pace e con dedizione ogni giorno, ogni impegno e ogni dono a cui il Signore ci chiama. Siano questi giorni di Natale preziosi momenti di comunione, riconciliazione e dialogo.

Signore dacci un'altra occasione!

Don Sandro 

 **A voi la mossa!** Chi desidera continuare il dialogo su questo tema può scrivere una e-mail (sandrodf@infinito.it) o semplicemente incontrarmi.

Dai Centri di Ascolto:

SERVONO ANCORA?

*Rispondendo all'invito del Vescovo ci siamo interrogati
sull'utilità dei Centri di Ascolto e sul loro futuro*

di Renzo Vendramin

Le provocazioni ricevute dalla lettura dell'Apocalisse alla Chiesa di Laodicea e le domande cruciali per la valutazione sull'esperienza dei Centri di Ascolto sono state il sale delle serate della settimana dal 6 al 10 Novembre nelle nostre famiglie.

Partiamo dalla lettera alla Chiesa di Laodicea: ci siamo ritrovati abbastanza simili ai cristiani allora... siamo diventati dei cristiani "freddi", a volte "tiepidi", senz'altro poco attenti alle parole delle Sacre Scritture e un po' estranei ai bisogni dei nostri fratelli siano essi i vicini di casa o coloro che per un attimo occupano i nostri televisori o i nostri pensieri. "Siamo dei cristiani sazi, che non hanno bisogno forse nemmeno del Gesù morto in croce e risorto per tutti i buoni, cattivi, ricchi e poveri". Sta prendendo piede tra noi, nelle nostre famiglie e nella nostra comunità, l'indifferenza, l'egoismo, l'efficientismo, etc.

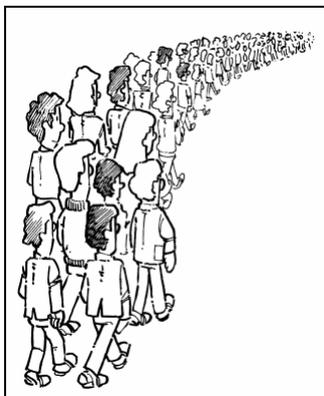
forse stiamo smarrendo l'amore, la speranza, la fede. E' venuto senz'altro il momento di riflettere sulle nostre vite, sui nostri rapporti in famiglia e in comunità, anche alla luce delle considerazioni emerse dal Convegno di Verona... questa sosta, unita all'invocazione sincera della forza dello Spirito Santo, ci dia la consapevolezza profonda del nostro essere cristiani: figli della Luce, sale della terra, fratelli in Cristo e coeredi delle promesse di Dio.



Alla luce di queste riflessioni, ci siamo interrogati su cosa ha prodotto in noi e nella nostra comunità l'esperienza dei Centri di Ascolto. ***Siamo partiti dai dati positivi:***

- A.** Siamo usciti dalle nostre case per incontrarci
- B.** Abbiamo conosciuto meglio i vicini di casa e condiviso con loro la nostra fede
- C.** Abbiamo fatto insieme un cammino di approfondimento di temi, visti attraverso la lente del nostro credo, di alcuni sacramenti, di alcune riflessioni importanti sulla pace, l'accoglienza e la vita eterna, etc.
- D.** Ci siamo conosciuti come appartenenti alla stessa chiesa pur con conoscenze ed esperienze diverse, abbiamo potuto chiarire dei dubbi e ci siamo resi più sensibili e più convinti delle nostre scelte essenziali e religiose
- E.** abbiamo iniziato a scoprire il nostro Dio attraverso le Veglie e i pellegrinaggi
- F.** Abbiamo condiviso pene, disgrazie e gioie con i nostri vicini e parrocchiani.

Semberebbero tutte rose e fiori... e certamente questa esperienza è servita a quelli che ancora frequentano i Centri di ascolto e intendono portarla avanti, magari in qualche caso privilegiando la preghiera e il santo rosario e in altri casi l'ascolto della Parola del Signore



El Castagner

re (più ascolto meno domande). Certamente alla comunità di san Gaetano l'esperienza dei Centri di Ascolto risulta positiva perché è una originale proposta di catechesi che arriva direttamente nelle case, che così diventano delle piccole chiese domestiche. Certamente c'è la richiesta da parte di qualche persona di fare più Centri di Ascolto, di cercare di coinvolgere altre persone anche con momenti conviviali, di essere più attente ai luoghi dove si tengono. Anche sui temi da proporre si spazia da temi religiosi (es. peccati, coscienza, etc.) a temi sociali (la famiglia, l'educazione dei figli) a temi di conoscenza (Papa, Convegno di Verona, etc).

Dopo queste positive riflessioni che ci hanno allargato il cuore abbiamo cercato di osservare il rovescio della medaglia in modo critico ma costruttivo:

Perché partecipa meno gente... forse poca rispetto ai primi tempi? Perché i giovani sono assenti? Le famiglie giovani sono interessate a questa forma di incontro?

Sono domande che meritano una riflessione che desideriamo condividere con tutta la nostra comunità. Per coloro che invece continuano questa esperienza crediamo sia giunto il momento di fermarsi un po', di riflettere assieme con l'aiuto dello Spirito e ripartire con maggior convinzione (altrimenti saremmo solo dei tiepidi come i nostri fratelli di Laodicea).

Qui di seguito alcuni spunti emersi:

1. capire cosa è essenziale in questo momento per noi, le nostre famiglie e la nostra comunità
2. Riscoprire valori veri: la chiesa domestica = la nostra famiglia alla luce dei centri di ascolto
3. Prenderci un impegno concreto come persona, come famiglia e come comunità parrocchiale
4. Anche se ci sono meno persone negli attuali centri di ascolto è importante il loro modo di agire, questo può fare la differenza rispetto ad altre persone
5. Esempi concreti: seguire anziani; accogliere nuove famiglie; prendersi un impegno missionario vicino (Caritas) o lontano (sostenere una nostra missione in terra straniera)
6. Occorre coltivare e credere nella speranza cristiana non da soli ma seguendo la parola e la strada che lo Spirito attraverso il sacerdote, i gruppi, la comunità ci suggerisce, prestando attenzione ai più piccoli (giovani) o a coloro che sono più "poveri" e perciò più amati dal nostro Signore.

Queste riflessioni le abbiamo riprese con i collaboratori e col Consiglio pastorale parrocchiale. Abbiamo pensato che **questa esperienza va senz'altro continuata, cercando uno spirito nuovo, segnato dalla speranza e dalla missionarietà, ma anche dalla pazienza e dalla fiducia**. Occorrerà aiutarci nei Centri di ascolto meno seguiti o che hanno più bisogno di aiuto. Cercheremo di invitare e coinvolgere i giovani e anche altre famiglie, sapendo che restano un **punto di riferimento per molti, di aiuto e preghiera, di risposta**, seppur povera, alla necessità di crescere come cristiani veri di cui oggi il mondo ha bisogno. Rinnoviamo allora l'invito:

**PARTECIPATE AI CENTRI DI ASCOLTO,
MAGARI SUPERANDO PIGRIZIA
O ALTRE TENTAZIONI! VI ASPETTIAMO AL PROSSIMO.**

USCITA DEGLI OPERATORI PASTORALI Crespano, 17 settembre 2006

Come avviene già da diversi anni, anche quest'anno gli Operatori Pastoralisti della nostra parrocchia si sono ritrovati a Crespano presso la struttura diocesana intitolata a Don Bosco. Don Sandro ha iniziato i lavori ricordando ai convenuti che la chiesa è impegnata ad approfondire il tema della "Trasmissione della fede in Gesù Cristo oggi". Dopo il cammino di questi anni che ci ha impegnato sul difficile compito della missionarietà della nostra Parrocchia ora cercheremo di focalizzarci sulla trasmissione della nostra fede. A tal riguardo il Vescovo ha avuto modo, nella sua recente lettera alla diocesi, di segnalare alcune tappe fondamentali nel difficile cammino della trasmissione della nostra fede, che sicuramente saranno contemplate nel nostro cammino pastorale di quest'anno.

"Il Signore ci dona di vivere il nuovo anno pastorale, partendo dall'ascolto della Parola, dalla condivisione del Pane eucaristico e da un sereno scambio, che oltre a farci conoscere meglio, permette di camminare insieme in questa nostra bella famiglia. Abbiamo fatto molti bei passi e altri ci attendono. Ora come di consueto siamo qui a chiedere al Signore cosa vuole per la nostra parrocchia, per il nostro cammino personale".

Dopo un tempo dedicato alla meditazione personale si sono formati quattro gruppi di Operatori Pastoralisti, i quali hanno avuto modo di interrogarsi, di

confrontarsi e di riflettere sulla questione aperta.

Molte indicazioni sono emerse sul tema "la famiglia e trasmissione della fede" come ad esempio:

- Trasmettere la fede non è una cosa eccezionale: basta essere se stessi. Occorre però prima cercarla in noi prima di chiedersi: come trasmetterla;
- Si diventa testimoni della fede anche nelle piccole cose che si fanno nella comunità: molti ti guardano e con ammirazione si accende in loro la voglia di replicare;
- Trasmettere la fede può voler dire insegnare ai propri figli i valori per una vita cristiana;
- La famiglia crea le condizioni necessarie per trasmettere la fede. Sono queste condizioni particolari che ti consentono di cogliere l'occasione di trasmettere la propria fede.



Per quanto riguarda invece le indicazioni per le attività che si vogliono promuovere presso la nuova Casa del Giovane sono state tutte indirizzate ad un uso comune tra tutti i gruppi affinché si possa svolgere

un calendario comunitario di attività anche nello stesso giorno senza dover penalizzare nessuna iniziativa, ma principalmente si è riuscito a raggruppare il catechismo in soli due giorni.

Ad ogni modo la struttura servirà senz'altro al raggiungimento degli obiettivi parrocchiali che di anno in anno la nostra parrocchia vorrà raggiungere.

Il nuovo “Centro parrocchiale San Gaetano”

Il Punto sui lavori. Come contribuire...

Ecco il nuovo nome della costruzione che si va completando accanto alla Casa del giovane. Pareva bello affidare al nostro Santo della Provvidenza quello che abbiamo fatto e faremo, visto che mai smette di mostrarci una cura e un'attenzione che invitano a lodare Dio Padre.

Manca poco ormai alla conclusione dei lavori! Quante attenzioni, particolari, persone coinvolte. La parrocchia è proprio così: un cantiere sempre in costruzione sul progetto del Signore che cammina con noi.

Si va anche profilando la data dell'inaugurazione che prevediamo per febbraio, magari in corrispondenza dell'anniversario della nascita della nostra parrocchia. Abbiamo già iniziato da due mesi ad usarla col catechismo e si sta rivelando ben congegnata. Il cappotto esterno e il colore, gli impianti, il tetto di quella vecchia e mille altre cose stanno per andare a punto, insieme ad alcuni elementi estetici che hanno lo scopo di renderla una casa accogliente che parla a chi la visita e la usa.

Avremo modo di conoscerla e apprezzarla per la sua versatilità alle svariate esigenze della nostra comunità.

I lavori sono numerosi e particolari perché non si tratta di una costruzione come le altre, dovendo servire a molteplici scopi: proposte di cinema, teatro, pranzi e conferenze, mostre e altro richiedono attenzioni puntuali per le severe normative a riguardo. Inoltre stiamo approntando anche un regolamento d'uso per facilitare le proposte e organizzarle secondo il progetto pastorale della nostra parrocchia.

Con la permuta approvata dall'Amministrazione Comunale del terreno a Sud potremo quanto prima iniziare anche i lavori del Campo di calcetto a 5 in erba sintetica e l'altro normale, e speriamo che anche il Comune possa iniziare

presto la sistemazione dei parcheggi e del resto che renderà ancora più bella e utilizzata l'area, offrendo finalmente un centro paesano degno di questo nome (anche se la chiesa resta un impegno aperto!).

I pagamenti urgono e finora vi abbiamo fatto fronte con i contributi, le offerte, le buste, le iniziative adottate, ma anche con i prestiti (che ci permetteranno di completare i pagamenti senza accendere un mutuo e che potremo restituire gradualmente). E' chiaro che comunque ci resterà una consistente cifra da restituire (preciseremo meglio l'entità di quanto resta). L'impegno resta grande e occorrerà contribuire ancora tutti insieme.

Chiedo ancora di **contribuire come ognuno meglio può per i lavori o i pagamenti**: con offerte, prestiti o l'acquisto di parti (es. i serramenti).

- Adotta una porta, una finestra, una parte della realizzazione
- Prestito senza interessi (verrà restituito quanto prima. Basta rivolgersi a don Sandro. Diversi lo hanno già fatto).
- Contributo (erogazione liberale) detraibile dalla dichiarazione dei redditi fino al 2% del valore del reddito dichiarato.
- Bonifico bancario su CC. 38570
Veneto Banca - Ag. di San Gaetano
ABI 5418—CAB 61824 Intestata a Parrocchia di S. Gaetano,
v. Sottoportico, 1, San Gaetano

Trovo sempre la disponibilità di molte persone che fanno gustare un clima di casa nel realizzare un'opera per la nostra famiglia, la comunità parrocchiale. Grazie a chi con generosità e passione sta accompagnando questa opera importantissima per la nostra parrocchia. E' un'occasione per far crescere l'unità e vedere cosa sa realizzare una comunità unita.

Confidiamo nella Provvidenza e nella solidarietà di tutti nel compiere un passo che certamente farà crescere la nostra parrocchia.

Don Sandro e il CPAE



Dal progetto

...alla realizzazione

Ecco lo stato attuale



El Castagner

FESTA DEL DONO

TRE GIORNI ALL'INSEGNA DELLA CONDIVISIONE

di Renzo Vendramin

Nel mese di ottobre appena trascorso alcune realtà presenti nella nostra comunità parrocchiale si sono attivate per realizzare una **Festa del Dono**. Il vecchio detto "l'unione fa la forza" si è dimostrato sempre valido e attuale specialmente in questa occasione: il **gruppo Caritas** ci ha proposto e fatto scoprire il **Commercio Equo e Solidale**. I gruppi **campeggi Parrocchiali** e gli **Amici di Mario** ci hanno fatto passare una bella serata dedicata alle missioni in Centroafrica. L'Avis di Montebelluna e il gruppo cooperativo "**Pace e Sviluppo**" hanno richiamato la nostra attenzione sui fratelli meno fortunati, gli ammalati e coloro che fanno fatica a vedere apprezzato il loro lavoro (gli amici del 3° e 4° mondo).

Il **COMMERCIO EQUO E SOLIDALE** ci è stato presentato da un socio dell'Associazione Pace e Sviluppo, che è la più grande realtà della nostra provincia. Questa cooperativa composta da circa 1400 soci si propone di far conoscere cultura e prodotti di una realtà lontana da noi, con l'obiettivo di commercializzare tali produzioni garantendo dignità, rispetto e giusto prezzo a tali produttori. Abbiamo scoperto, ci è stato detto senza mezzi termini, che la nostra ricca società è tale in virtù di regole economiche "privilegiate". I nostri diritti economici non sono sempre trasparenti e comprensivi dei tempi e dei bisogni di coloro che sono nati e vivono in zone del pianeta meno fortunate della nostra Italia. Esistono le società, le ditte, che operano in più stati (le multinazionali) che guardano solo ai profitti trascurando gli uomini, i nostri simili. I prezzi dei prodotti che noi acquistiamo presso i negozi o i supermercati sono prezzi non molto equi... nei confronti dei produttori delle merci e dei consumatori degli stessi.

Il Commercio Equo e Solidale ci ha fatto riflettere sui nostri ruoli e sulle nostre responsabilità in quanto consumatori. Questi giovani ci hanno un po' aperto gli occhi... ci hanno fatto pensare con la nostra testa e ci hanno spronato a fare qualcosa di più e meglio per i nostri fratelli. Grazie alla Caritas e al Commercio Equo e Solidale!

La serata di sabato 8 ottobre è stata una buona occasione per vedere dal vivo che cos'è la **CHIESA MISSIONARIA**. Attraverso gli interventi di alcune suore francescane, di Graziano Merlo, di Antonio Savietto e l'ausilio di un filmato abbiamo conosciuto un po' di più i nostri fratelli di **MAIGARÒ** (Centroafrica). La vista di molte immagini, specie di bambini, l'ascolto di molte testimonianze dirette hanno creato nella nostra comunità un'atmosfera di ascolto, di condivisione e di solidarietà che ci ha colpito tutti. Successivamente ognuno di noi si è sentito parte in



altro  **mercato**

causa della tragedia di tanti fratelli cristiani e ci siamo ritrovati più poveri, umili e più fratelli. Vedere e sentire Antonio e Graziano che con calore parlavano della loro esperienza è una cosa che prende il cuore e ci interroga sulla nostra qualità di seguaci di Cristo. La missione non è solo una questione di aiuti, per quanto necessari essi siano, o di partenze per l'Africa, per quanto siano utili e indispensabili per il progresso di quei popoli... la missione è essenzialmente un atteggiamento e un comportamento del nostro vivere, essa dovrebbe incidere sul nostro modo di essere, sul nostro stile di vita e sul nostro modo di pensare e quindi di agire, ognuno secondo le proprie possibilità, i propri tempi e le proprie attitudini. Tutti siamo chiamati ad essere missionari nel nome di Cristo e insieme contribuiremo alla realizzazione del suo regno.



Infine una parola, un pensiero va anche alla sensibilità del dono che deve essere proprio nel cristiano anche nelle associazioni o realtà più vicine, come l'**AVIS** e la **PARROCCHIA**. Per la prima giova ricordare che essa è un'associazione che con discrezione aiuta gli ammalati con il dono supremo: il sangue. Per la Parrocchia... è ora di stringersi attorno ad essa: la Casa del Giovane sta arrivando, gli impegni sono molteplici, **c'è bisogno di tutti**, ognuno per la propria parte e tutto ciò solo e sempre per fare la volontà di Gesù che ci invita ad **essere un solo cuore e una sola famiglia, condividendo i beni con i più disagiati e ringraziando il Signore per il bene che ci ha dato e che dobbiamo condividere con tutti**.

La parola alla C. d. G.

Ed eccoci qui, ci ritroviamo, sono sempre io, la vecchia e cara casa del giovane per raccontarvi gli ultimi avvenimenti che abbiamo passato insieme.

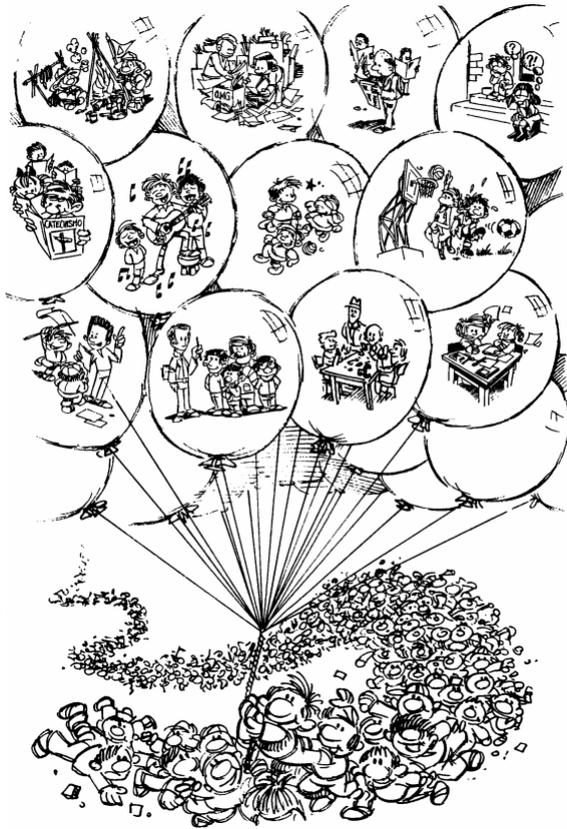
Innanzitutto ringrazio tutte quelle persone che si sono date da fare per rinnovare il mio look, ora anch'io profumo un po' di nuovo, con tutte le mie stanze ridipinte di bianco, che bene sto ora, sono molto più carina!

Era il 15 ottobre e non ho mai visto tanta gente a vedere un **film**, tanti bambini e adulti, famiglie intere, bellissimo! Un film, come dire... di un'altra epoca: "**L'era glaciale 2 - Il Disgelo**", la storia di un *mammut* e i suoi amici che cercano di sfuggire allo scioglimento dei ghiacci e quindi a morte certa, un film appassionante e soprattutto divertente dove i protagonisti incontrano anche una

mammut femmina che crede di essere un *oppossum*, e tutti vanno alla ricerca dell'"arca" che li porti in salvo, una domenica molto bella con tutti i presenti incollati allo schermo.

Altro appuntamento importante il **22 ottobre**, la mitologica **Castagnata** ormai un appuntamento consolidato e di grande attrazione accompagnata quest'anno anche dalla **Festa di Fine Estate** rinviata a questa data per problemi tecnici (praticamente ero invasa dagli operai per la costruzione del nuovo Centro Parrocchiale, dovrete vedere che capolavoro sta diventando, ma non cambiamo discorso). La festa si è svolta nella mega piastra tra giochi iper divertenti, ragazzi scatenati e animatori sempre pronti allo scherzo, al gioco e al divertimento; per la cronaca ha vinto la squadra di **Laura Cavallin**. Le castagne invece, cotte divinamente dal mitico Toni che con il

suo girello ne ha sfornate circa una quarantina di chili, sono state ovviamente divorate dalla prima all'ultima, oltre che a un nutrito rinfresco di panini, dolci e bibite varie. Da non dimenticare la lotteria che ha tenuto tutti incollati ai propri biglietti fino all'ultimo premio. La giornata è trascorsa tra "ciacoe" varie, risate e battute in compagnia come succede nelle migliori famiglie e an-



El Castagner



ch'io posso dire come il nostro parroco: "Che beo che xe".

C'è anche una bella novità, anzi due belle novità: la prima riguarda il **catechismo**. Da quest'anno è stato raggruppato tutto in due giorni: il **martedì** 4° e 5° elementare, 1°, 2° e 3° media, mentre il **mercoledì** 2° e 3° elementare.

A proposito, per il catechismo stiamo usando le stanze superiori del

nuovo Centro Parrocchiale (che avrà un nome), che finalmente arriva in mio aiuto, era ora! invece al sabato c'è "recupero" per tutti quei ragazzi che non possono venire nei due giorni sopra elencati.

La seconda novità riguarda l'**apertura del Bar** in contemporanea al catechismo. Questo per accogliere sia i ragazzi, che possono usufruire dei giochi, sia i genitori che li accompagnano e vogliono intrattenersi scambiando quattro chiacchiere mentre aspettano che i ragazzi finiscano, una bella iniziativa per creare sempre di più un clima di confidenza e familiarità con la parrocchia.

Il servizio è reso possibile grazie alla buona volontà di **alcuni genitori** che offrono il proprio tempo gratuitamente e come si può vedere il bar, già da giugno, ha un **nuovo look**, infatti è stato ampliato ed è molto più bello e spazioso, per soddisfare le esigenze di tutti e per dare un servizio migliore a molta più gente, perciò ti aspetto mi raccomando.

Per ora cari amici miei è tutto, io sono sempre qui che vi aspetto a porte aperte, voi siete la mia gioia e il mio calore, in attesa della mia sorellina vi do un saluto grande come il mondo.

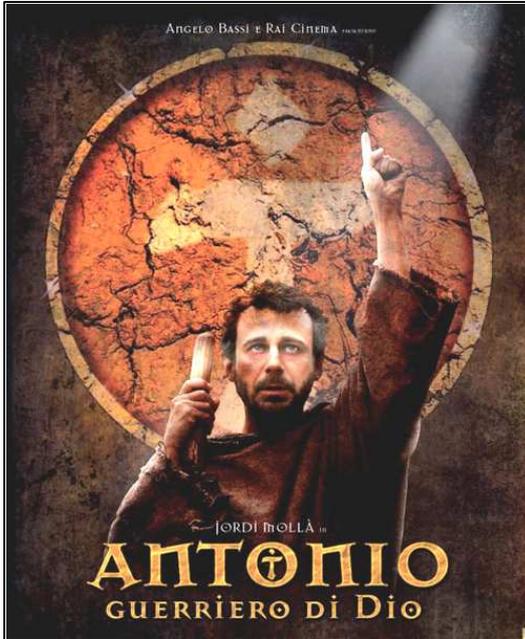
Ciao e alla prossima... ✍



Il nuovo look del Bar e tante mamme all'opera!

Abbiamo chiesto ad una catechista come si trova nelle nuove stanze del Centro Parrocchiale: "Bellissime... nuovissime, comodissime..., si respira un'aria nuova, sono più raccolte, i ragazzi sono tutti entusiasti... a parte il fatto che sono rimasti vivaci come prima! Quando entro mi sento importante perché ho il possesso del pennarello della lavagna e anche i ragazzi sono orgogliosi di essere stati i primi ad entrarci!"

In questo numero vi proponiamo due bei film che abbiamo proiettato di recente in Casa del Giovane. "Antonio - Guerriero di Dio" è stato proiettato il 4 Novembre 2006, in preparazione ai Centri di Ascolto, mentre "La Tigre e la Neve" è stato visto sabato 11 Novembre proposto dai gruppi coppie e seguito da un partecipato e interessante dibattito con i presenti.



Trama: Dal 1221, anno in cui viene salvato sulle coste della Sicilia da Fibonacci, mercante pisano e insigne matematico, alla sosta ad Assisi, dove Francesco ha convocato tutti i frati minori, all'arrivo a Padova nel 1231: sono alcune date centrali nella vita di Sant'Antonio, che nella città veneta si batte per la giustizia in aiuto dei poveri e dei diseredati, scontrandosi con gli usurai, li accusa duramente e pubblicamente e ne ottiene la condanna da parte del tribunale. Da tempo malato e sofferente, Antonio muore a Padova nel 1263.

Valutazione: Si fa presto a dire che la vita di Sant'Antonio di Padova, al pari di quella di altri Santi, rappresenta per il cinema una scommessa tra le più alte e difficili. Se è vero che incombe l'agiografia di tanti esempi dei decenni passati, è altrettanto vero che non può essere trascurata comunque la necessità avvertita da qualche regista di confrontarsi con figure di così intensa spiritualità. L'aspetto teologico di Antonio e della sua predicazione è messo poco in vista, al pari della forte pratica devozionale della sua predicazione. Tuttavia non mancano volontà di ridare spazio ad una figura centrale nella spiritualità francescana, umiltà di accostamento, coraggio nel ricreare ambienti e luoghi d'epoca.

Il film che ne deriva è insieme acerbo e dignitoso, non visionario ma nemmeno retorico, da vedere come inizio di un accostamento al Santo in modi poi più profondi e sostanziosi.

Durata: 105 minuti

Tem: Santità, Missione, Giustizia, Evangelizzazione

La storia di Sant' Antonio

Trama: Docente di poesia in una università romana, Attilio De Giovanni ha da poco pubblicato una raccolta dal titolo "La tigre e la neve". Innamorato di Vittoria, che tutte le notti sogna di sposare e che invece non vuole sapere niente di lui, Attilio la insegue, la invita a casa, le promette felicità eterna. Impegnata a scrivere la biografia del poeta iracheno Fuad, Vittoria lo segue quando questi decide di tornare a Baghdad dove appare ormai inevitabile lo scoppio della guerra. Un giorno Fuad chiama Attilio e lo informa che Vittoria è rimasta gravemente ferita sotto un bombardamento. Il poeta non esita a partire per quei luoghi ad alto rischio. Nella capitale irachena, Attilio corre i rischi più grossi pur di trovare le medicine utili a far guarire la sua innamorata.

Valutazione: "Fate poesia, non la guerra. Non disperdetevi e nonperate, ma dare retta al cuore che vi porta all'amata e ditele in versi quel che provate. Imparate a volare: vedrete il mondo per il verso giusto e le cose cambieranno in meglio". E' questo il messaggio di "La tigre e la neve", dove Benigni interpreta Attilio, un professore universitario di lettere che incanta i suoi studenti con incontenibili lezioni-show sulla forza della parola in versi. Quant'è trascinate con gli allievi, Attilio è soave con le figlie adolescenti, cui spiega cosa spinge a diventare poeti: l'irrefrenabile voglia di mettere in comune con gli altri quello che si prova quando un particolare ci rivela la bellezza dell'universo. E poetare è libertà. Niente ne resta fuori. Non ci sono cose alte o basse, non ci sono esclusi né gerarchie, tanto meno grammatiche: in poesia come in amore tutto è possibile.



Durata: 118 minuti

Tem: Guerra, Solidarietà, Amore, Pace

**Poesia e Speranza
sotto il cielo di Baghdad**



El Castagner

CONVEGNO

DI VERONA

dal nostro corrispondente



Nello scorso mese di ottobre si è tenuto a Verona il 4° convegno ecclesiale della Chiesa Italiana. E' questo un appuntamento che è insieme verifica, riflessione e ripartenza della Chiesa; tale incontro ecclesiale avviene ogni 10 anni ed è pienamente inserito nell'obiettivo prescelto dalla pastorale al termine del grande Giubileo "Trasmissione della fede in un mondo che cambia".

Il tema del convegno di Verona è stato "Testimoni di Gesù Risorto Speranza del mondo" ed è un tema che cercheremo nel corso di quest'anno di portare a conoscenza nella nostra piccola comunità... una parrocchia che è parte integrante della Chiesa cattolica italiana.

Dal Convegno di Verona è emersa la consapevolezza di una chiesa viva e presente nella storia del nostro Paese. Ora si tratta di tradurre concretamente nelle scelte di ogni giorno le parole dette e ascoltate che non dobbiamo far cadere nel vuoto. La testimonianza di Gesù, speranza del mondo, ci indica la pista di impegno attuale e futuro. Quando il credente testimonia Cristo, diviene speranza per la società. L'attenzione per la comunicazione contribuisce ad un'azione pastorale sempre più capace di interpretare la cultura dell'uomo contemporaneo e le sfide che la comunità cristiana si deve assumere, specialmente nei riguardi dei giovani.

Occorre interrogarsi sulle parole pronunciate dal santo Padre: iniziare seriamente, insieme un cammino nuovo con coscienza, amicizia e speranza in Cristo.

Esamineremo prossimamente le ragioni del Vangelo: esso è motivo di Speranza; è sprone all'Impegno e alla Collaborazione di tutti, specialmente di noi laici; altra cosa emersa è la Missionarietà della Chiesa a partire dalla nostra comunità.

"La nostra fede è fondata ma occorre che diventi vita in ciascuno di noi. C'è un nostro capillare sforzo da compiere perché ogni cristiano ritrasformi in testimone capace e pronto ad assumere l'impegno di rendere conto a tutti della speranza che lo anima"

*dall'omelia di Benedetto XVI
allo Stadio di Verona 18 ottobre 2006*

"La nostra vocazione e il nostro compito di cristiani consistono nel cooperare perché giunga a compimento effettivo, nella realtà quotidiana della nostra vita, ciò che lo Spirito Santo ha intrapreso in noi col Battesimo.

Siamo chiamati infatti a divenire donne e uomini nuovi, per poter essere veri testimoni del Risorto e in tal modo portatori della gioia e della speranza cristiana nel mondo in concreto, in quella comunità di uomini entro la quale viviamo"

dall'Omelia del Papa del 20 ottobre 2006



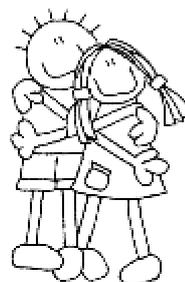
APPROFONDIAMO....

Se vi sono altri temi da sviluppare... vi invitiamo a segnalarceli e a chiedere un approfondimento degli stessi comunicandolo alla Redazione del Giornalino: valuteremo le vostre richieste e se è il caso faremo una riunione in Parrocchia con un testimone oculare del Convegno stesso.

Cosa c'entra il Signore con gli sposi?

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO
L'ESPERIENZA DEI GRUPPI COPPIE

di Monica e Carlo, Graziella e Gianfranco



Qnche l'attività dei Gruppi Coppie è ripresa dopo la pausa estiva. Abbiamo scelto di approfondire il significato del Sacramento del Matrimonio, che come coppia viviamo tutti i giorni, pur senza conoscerne il valore e la grandezza, rischiando così di lasciarci distrarre da tante cose urgenti e problemi che ci assillano.

Il matrimonio è una **vera vocazione**: □□□

nostro volersi bene possiamo riconoscere la chiamata del Signore. Chi vive il proprio matrimonio come una vocazione professa la propria fede. Non si tratta solo di rapporti umani che possono essere motivo di felicità o di fatica, ma di affrontare i giorni con la certezza della presenza del Signore, con l'umile pazienza di prendere ogni giorno la propria croce, con la fiducia di poter far fronte, per grazia di Dio, alle responsabilità, e con l'impegno di vivere con speranza e ricchezza il proprio amore. Non sempre i vari impegni professionali e di famiglia ci aiutano a vedere con lucidità la bellezza e la grandezza della nostra vocazione. E' necessario uscire dalla vita quotidiana e scegliere di avere momenti di libertà, serenità e preghiera. Un aiuto può venirci dal pregare assieme, dal trovare un tempo per parlare tra di noi con semplicità senza trasformare ogni divergenza in un litigio, aiutandoci a stare insieme meglio e più volentieri.



Ei due saranno una sola carne



Con gli incontri programmati desideriamo maturare nel nostro matrimonio, scoprire la presenza viva del Signore e diventare noi stessi segno del Suo amore, cioè "sacramento" vivo nei piccoli gesti di ogni giorno.

Per approfondire meglio il tema, ci saranno anche delle occasioni aperte a tutta la comunità con don Giorgio Marangon, as-

Ecco il programma annuale

Obbiettivo:

Vivere un percorso che permetta di scoprire **il valore e l'efficacia del matrimonio** □□□ □□ □□□□□□ □□□□ □□ □□□□ □ □□□□ □ □□□□□□□ □□□□□□□□

1) □□□□□□□□

menti nuovi.

L'itinerario prevede 3 tappe:

1° Incontro: 21/22 ottobre 2006 Presentazione dell'itinerario e calendario

2° Incontro: □□□□□□□□ 29 □□□□□□□□ 2006 **Il matrimonio sacramento**

La specificità della coppia di sposi nel Signore

Relatore: don D. Pavone Ass. Diocesano Azione Cattolica

2) □□□□□□□□□□

3° Incontro: □□□□□□ 11 □□□□□□□□ 2006

Visione del Film *LA TIGRE E LA NEVE* □□ □□□□□□□ □□□□□□□□

4° Incontro: 19/26 □□□□□□□□ 2006

Noi siamo Sacramento: ci raccontiamo.

Come ci siamo preparati al Sacramento del Matrimonio e come l'abbiamo vissuto?

3) □□□□□□□□□□□□ □ □□□□□□□ □□□□□□□□

5° Incontro: 17 □□□□□□□□ 2006 **Noi siamo Sacramento: ci raccontiamo.**

6° Incontro: □□□□□□□□ 14 □□□□□□□□ 2007 □□□ 16.00 □□ □□□□ □□□ □□□□□□□□

Intervento di don G. Marangon Ass. Diocesano della Pastorale

Familiare (□□□□□□□ □ □□□□□□)

7° Incontro: 24/25 □□□□□□□□ 2007

Come viviamo ora il Sacramento del Matrimonio (□□□□□ □□□□□

dei contenuti)?

8° Incontro: 24 □□□□□□ 2007

El Cagn

FAR WEST



CAMPOSCUOLA

2006

Innocente Marzia



Allora **PIONIERI**, come va?!? Perché “pionieri”?!? Ma come? ...è vero: l'estate passata ormai è lontana... ma se sfogliamo l'album dei ricordi troviamo tante bellissime foto! ...sono le foto del mitico camposcuola 2006! Ricordate?!? Tutto è ini-



ziato quando, tra un gioco e l'atro, avete incontrato quel nobile cavaliere... vi ha anticipato che la vostra avventura sarebbe stata nel Medioevo. Durante il viaggio all'interno della macchina del tempo, a causa di un piccolo guasto, siete arrivati, però, nel lontano FAR WEST!!! In un villaggio, noi cow-boys ci stavamo preparando per la partenza... ma per andare dove?!? Ve l'hanno spiegato il capo-carovana e Bisonte Solitario (il capo-indiano). In noi c'era il desiderio di raggiungere le terre fertili dell'ovest, oltre le Montagne Rocciose. Per affrontare il viaggio, lungo e faticoso, abbiamo chiesto il vostro aiuto; siete, così, diventati pionieri! Per un viaggio tranquillo e senza litigi sono state fissate alcune importanti Leggi. Avete scoperto le vostre capacità, le vostre doti e avete così imparato che tutte sono importanti, utili e necessarie al difficile viaggio.



Ognuno, anche noi cow-boys, ha giurato fedeltà alle Leggi con l'indimenticabile salto del fuoco! Avete sconfitto tutte le difficoltà che si erano presentate al momento del passaggio del guado del Mississippi, per scoprire la meta della spedizione del giorno successivo: il South Pass. Dopo aver preparato il bagaglio siamo partiti, anche se un po' in difficoltà con l'orientamento, verso il Big Horn, dalla



univa-
tevamo vi-
a discordie inuti-

li. In quella fantastica settimana, inoltre, Don Sandro c'ha accompagnato durante una giornata di deserto e con Nicola abbiamo vegliato in una notte stellata, nella quale abbiamo anche ascoltato interessanti testimonianze. Attraverso la stessa macchina del tempo che ci aveva trasportati in quella realtà, siamo ritornati al presente, questa volta senza inconvenienti! Vorremmo ringraziare le famiglie che ci hanno affidato i loro figli e ci scusiamo per qualche esperimento mal riuscito (!!!).



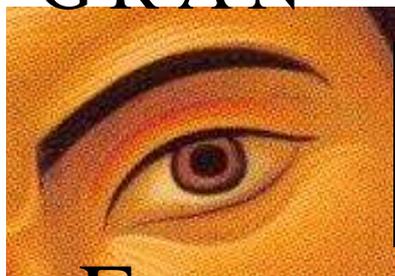
Un **grazie particolare** va, però, al nostro parroco, a Tony e alle cuoche che ci hanno coccolati, e agli animatori che hanno organizzato questa indimenticabile avventura!

li. In quella fantastica settimana, inoltre, Don Sandro c'ha accompagnato durante una giornata di deserto e con Nicola abbiamo vegliato in una notte stellata, nella quale abbiamo anche ascoltato interessanti testimonianze. Attraverso la stessa macchina del tempo che ci aveva trasportati in quella realtà, siamo ritornati al presente, questa volta senza inconvenienti! Vorremmo ringraziare le famiglie che ci hanno affidato i loro figli e ci scusiamo per qualche esperimento mal riuscito (!!!).



I MITICI COW-BOYS VI SALUTANO E VI DANNO APPUNTAMENTO AL PROSSIMO ANNO!!!

GRAN-



El Castagner

“Mi fido di Te!”

Campeggio adolescenti a Sappada (1)

FRA-

Quest'estate in campeggio abbiamo avuto l'opportunità di provare una nuova esperienza.

Il tema del campo è stato il *Grande Fratello*, ma un Grande Fratello al positivo che rappresenta Gesù ma anche un importante santo che ci ha accompagnato nel campo: San Francesco.

Il campo era dotato di minuscole telecamere nascoste che ci riprendevano in ogni attività quotidiana, ma c'era un occhio/telecamera ancora più grande e nascosto, quello di Dio, che ci ha insegnato ad esprimere ciò che avevamo dentro. Le attività sono state assai varie: si alternavano i momenti di riflessione ai tornei e ai giochi di squadra.



Una delle più belle attività è stato il gioco notturno, reso assai entusiasmante grazie agli animatori che si sono immedesimati perfettamente in mostri e vampiri facendoci paura. Ma anche il mistero di **Accetta-man**, un personaggio che, si presumeva, girasse per il campeggio con un accetta per terrorizzarci, ha contribuito a rendere più avventuroso il nostro campeggio.

Non abbiamo soltanto giocato ma ci siamo anche impegnati a trasmettere la nostra fede, andando in giro per Sappada, intervistando la gente sul loro cammino spirituale e chiedendo ospitalità per la notte: il nostro compito, infatti, era quello di trovare un posto dove dormire. Anche se l'attività non è riuscita alla meglio a causa di alcuni piccoli inconvenienti quali la pioggia e anche Nicola, (per via di un suo piccolo incidente stradale!); ci siamo divertiti tantissimo dormendo chi in un teatro della parrocchia, chi in una stanza di una canonica, in compagnia di alcuni scorpioni, di qualcuno che russava e anche di sonnambuli che formulavano strane parole (CIMITERO, MIAO...!).

Al campeggio ogni mattina i deejay Mirco ed Elena di "Radio Vita in Blu" si collegavano con noi e ci introducevano al tema del giorno proponendoci anche una canzone su cui riflettere.

Il tocco finale del nostro campo è stato dato dal film "Mi fido di te", nel quale ci siamo immedesimati in veri e propri attori! Abbiamo cercato infatti di fidarci e di lasciarci guidare da Dio.

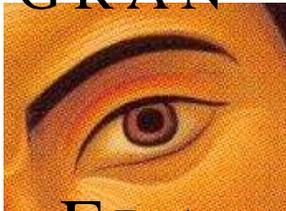
E' stata davvero una bella esperienza e... al prossimo anno!



E' disponibile il DVD del camposcuola a Sappada.

Il DVD contiene il film già proiettato in occasione della serata dei campeggi, le foto del campeggio ed altri video.

Il costo del DVD è di 10 euro, per acquistarlo contattare Alberto scrivendo all'indirizzo: admin@parrocchiasangaetano.it o chiamando il numero 3471014062



“Mi fido di Te!”

Campeggio adolescenti a Sappada (2)

di Alberto Sfoggia

Il campeggio di quest'anno ha rappresentato per me la prima esperienza come animatore, un'esperienza sicuramente impegnativa, ma soprattutto bella, forte, che ti mette a stretto contatto con i ragazzi.

La vita di campeggio è stata caratterizzata da una presenza ingombrante, indiscreta, a volte imbarazzante: quella delle telecamere.

Il fenomeno del “Grande fratello” è oramai arcinoto a tutti, chi più chi meno si sarà chiesto come avrebbe reagito vivendo costantemente sotto lo sguardo indiscreto delle telecamere.

I ragazzi quest'anno hanno potuto provare quest'esperienza, ed ognuno l'ha vissuta a proprio modo, come è normale che sia. Così c'era chi si sentiva completamente a proprio agio di fronte all'obiettivo, chi invece era più timido ed imbarazzato, o chi sembrava trattenere il respiro per non tradire emozioni...

Lo sguardo di chi ci circonda non è sempre affettuoso o gentile, ma può essere molto spesso critico, invidioso, può venire da persone che non vogliono esclusivamente il nostro bene, ma metterci in difficoltà. Abbiamo cercato di portare all'attenzione dei ragazzi un diverso tipo di sguardo, lo sguardo del “grande Fratello”, cioè quello del Signore. In questo ci hanno aiutato gli amici di Radio Vita, che quotidianamente proponevano un collegamento con il nostro campeggio, introducendo il tema della giornata con una canzone e con alcune riflessioni.

Lo sguardo del Signore non è uno sguardo che giudica secondo le tendenze o le mode del mondo che ci circonda, non ci spia ossessivamente aspettando di trovarci in errore... e la Sua telecamera su di noi non si spegne dopo averci dato 15 minuti di notorietà...

I ragazzi hanno cercato questo sguardo attraverso varie esperienze, la più importante delle quali è stata probabilmente l'uscita nei paesi situati nei dintorni del campeggio, dove hanno potuto confrontarsi con la gente del luogo, lanciando interrogativi e raccogliendo risposte mai banali.

Un altro momento bello e significativo è stato il “processo a Gesù”, dove i ragazzi assumevano la

difesa di Gesù, mentre gli animatori sostenevano l'accusa, contestando all'“imputato” alcuni comportamenti o opere tratti dai Vangeli. Nessuna delle due parti si è risparmiata nello svolgere al meglio il proprio ruolo, con i ragazzi fermi e decisi nel voler far prevalere le proprie ragioni, tanto da mettere in difficoltà anche l'accusa. Alla fine la giuria ha premiato l'impegno di tutti, sottolineando la validità delle tesi portate dai ragazzi come difesa.

Ma era importante anche trasmettere quello che abbiamo vissuto; e quale miglior modo se non quello di realizzare un film? La storia che ha fatto da sfondo al film è quella di San Francesco d'Assisi, che i ragazzi hanno imparato a conoscere durante i momenti di riflessione personale proposti quotidianamente. Gli attori erano ormai avvezzi alle telecamere, pronti a suggellare il percorso svolto durante il campeggio.

L'ultima giornata di campeggio è stata frenetica, ogni gruppo doveva interpretare un momento significativo della vita di San Francesco, ed i ragazzi non hanno posto freni al proprio ingegno per realizzare le sceneggiature più adatte, per scrivere dialoghi profondi ma anche accattivanti, o girando per il paese per trovare la “location” più adatta per le scene.

Le interpretazioni dei ragazzi sono state sensazionali, in una sola giornata sono riusciti a realizzare un lavoro, quello di girare un film, che richiede una preparazione tutt'altro che semplice, ed il risultato è stato entusiasmante per tutti.

Il campeggio si è concluso nel migliore dei modi, ossia con una serata di festa che ha coinvolto tutti, dove all'euforia si mischiava un po' di malinconia dei ragazzi e ragazze più grandi, che partecipavano al loro ultimo campeggio da animati.

Penso che questo campeggio sia stato positivo per tutti, perché si sono vissute esperienze di ogni tipo, da quelle più impegnative dei momenti di riflessione, a quelle più divertenti dei giochi, dove i ragazzi hanno sfogato la loro carica positiva (anche i vicini di campeggio se ne sono accorti), o della caccia al tesoro.

La numerosa presenza nella serata in cui è stato proiettato il film in Casa del Giovane, dove sono

El Castagner

accorsi non solo i ragazzi del campeggio, ma anche altre persone, è il segno più evidente del successo che questi ragazzi hanno avuto realizzando il film; i complimenti di tutti fanno capire che

questi ragazzi sono realmente riusciti nel loro intento, ossia quello di trasmettere la propria fede utilizzando i metodi di comunicazione oggi più efficaci, come è stato appunto il film.

ESPERIENZA CON LA COMUNITA' S. EGIDIO DI ROMA *I ragazzi di 5° superiore ci raccontano il campo vicariale*

Sono passati quasi due mesi dall'esperienza al campo vicariale che si è svolto a Roma dal 20 al 27 agosto ma quell'avventura continua a farci riflettere. Vi raccontiamo un po' come è andata... un po' incuriositi, un po' pieni di emozione e curiosità partiamo dalle nostre case alla volta dell'aeroporto di Treviso, dove ci aspettano altri giovani del vicariato di Montebelluna. Tante facce nuove, alcune già viste.. ci salutiamo e ci prepariamo per questo campo... cosa ci aspetterà?

Poco meno di un'ora dopo eravamo già arrivati a destinazione: finalmente a Roma!

Dopo pranzo ci hanno messo subito all'opera, indossati guanti e grembiuli, ci siamo armati di scopa e detersivi per e renderle accogliente e pulita una delle sedi di accoglienza della comunità di S.Egidio. Il giorno dopo siamo diventati cuochi e abbiamo preparato circa 1400 panini per tutti i gusti! Ci siamo organizzati ed abbiamo creato una efficientissima catena di montaggio: chi contava i panini, chi li tagliava, chi li riempiva e li confezionava: il gruppo si stava creando.

... dal diario personale dei ragazzi...

La sera seguente abbiamo vissuto uno dei momenti più significativi: divisi in gruppetti e con l'aiuto di alcune persone che operano abitualmente presso questa bella comunità, siamo andati personalmente a consegnare ad alcuni senza-tetto i panini da noi preparati. Sono stati senz'altro incontri molto ricchi per ciascuno di noi; il dialogo con molte di queste persone nasceva spontaneo ed abbiamo capito una cosa fondamentale: la povertà materiale di certo non implica la povertà interiore, anzi molto spesso queste persone sono molto più generose e disponibili di chi possiede di più... **Sara e Fabio**

Abbiamo potuto vedere e toccare con mano una realtà molto lontana dalla nostra: la povertà. È stata proprio la comunità di sant' Egidio ad accompagnarci in questo nostro primo approccio con quelli che comunemente sono definiti "barboni".

L'esperienza più formativa, almeno per quanto mi riguarda, è stato il servizio in mensa. La comunità di Sant'Egidio possiede infatti una struttura che offre ai poveri un ambiente dove poter cenare, in collaborazione con un altro centro gestito dalla Caritas che provvede invece al pranzo. Per poter usufruire di questo basta essere tesserati: spesso molti senza-tetto vengono riconosciuti proprio grazie a questa certificazione. A noi ci è stata data la possibilità di potare loro il cibo. Così era necessario instaurare un rapporto con ognuna delle persone che si sedeva al tavolo che servivi. Lì ho capito cosa significa voler bene al prossimo e quant è difficile.

Chiara e Gianluca

L'esperienza in questa comunità mi è piaciuta molto, perchè ho potuto conoscere e parlare con persone che vivono in una realtà diversa dalla mia, ho potuto capire i loro problemi, e ho anche capito che in fin dei conti loro sono persone normali come tutti noi. La maggior parte di loro sono persone che hanno perso il lavoro e sono finite per strada a causa di fallimenti aziendali, oppure per separazioni dal proprio coniuge. Per un motivo o per un altro, è tutta gente che è caduta nella miseria perchè non ha avuto il coraggio di reagire ai problemi o perchè nessuno è venuto loro in aiuto nel momento del bisogno.

Michele

Sicuramente il momento più profondo l'ho vissuto nell'incontro, all'aula Nervi, con il nostro Papa Benedetto XVI: un'emozione indimenticabile.

Ma c'è stato anche il tempo per vedere le bellezze di Roma, anche se di fretta, e per le riflessioni personali: davvero una settimana intensa, piena, che ognuno conserverà dentro di sé.

Roberto



30

Quest'anno festeggiamo il trentennale

puntamento estivo per ragazzi e famiglie che, in controtendenza a una diffusa privatizzazione delle vacanze, magari in luoghi esotici, propone un periodo in compagnia di altri ragazzi, ragazze e famiglie: un pezzo di comunità di San Gaetano che fa i bagagli e va a trascorrere una settimana in montagna in buona compagnia.

La formula è la consueta, due campiscuola per i ragazzi e un campeggio autogestito di ventidue giorni per le famiglie: un'iniziativa in espansione.

Una nota simpatica sono gli ospiti, che prevalentemente nei fine settimana, arrivano in campeggio per un saluto, quattro chiacchiere e una giornata al fresco, trovando sempre accoglienza e amicizia. Molti si fermano a pranzo e a

cena (quest'anno 165) per cui il fatto di "aggiungere un posto a tavola" è una bella consuetudine...

Quest'anno però è un anno speciale, da qualche anno li contiamo, ma orasono proprio 30. Trent'anni fa... un gruppo di famiglie e ragazzi approdò in quel meraviglioso anfiteatro verde fra i pini e pensò di ritornarvi negli anni successivi. Un trentennale è una cosa seria... Abbiamo cominciato a pensarci più di un anno fa chiedendo, informandoci sulle date, sulle persone dai "pionieri" del tempo. Dopo varie esplorazioni tra i ricordi sbiaditi e aver visionato le foto dell'epoca non abbiamo avuto dubbi, era proprio il 1976!

Inizialmente avevamo progettato di festeggiarlo in campeggio invitando anche le autorità del posto, amicizie e conoscenze di Sappada ma poi abbiamo considerato il fatto che non tutti avrebbero potuto fare un viaggio di 150 chilometri per partecipare alla festa, così abbiamo preferito rinviarlo ai primi di ottobre a San Gaetano.

Quando abbiamo pensato alle persone da invitare, oltre ai campeggiatori di questi ultimi anni, l'elenco di "pionieri", testimoni, organizzatori, responsabili dei primi campeggi, i sacerdoti che si sono succeduti, si è allungato in fretta arrivando a coprire rapidamente i duecento posti disponibili presso l'Area Verde.

Poi ci siamo incontrati per vedere le foto e sono arrivate le sorprese: c'è stata veramente tanta gente che in questi anni ha fatto campeggio, quante iniziative ...!

Si va così indietro nel tempo che... se n'è persa la

IL CAMPEGGIO PARROCCHIALE A SAPPADA

Tutto è iniziato con la voglia di festeggiare il bel traguardo raggiunto ma, strada facendo, quando ci siamo incontrati per prepararlo, si è rivelato molto di più di una ricorrenza...

Il campeggio è ormai un atteso appuntamento estivo per ragazzi e famiglie che, in controtendenza a una diffusa privatizzazione delle vacanze, magari in luoghi esotici, propone un periodo in compagnia di altri ragazzi, ragazze e famiglie: un pezzo di comunità di San Gaetano che fa i bagagli e va a trascorrere una settimana in montagna in buona compagnia.



memoria. Qualcuno dice che i primi campeggiatori andarono in Val Canali con don Domenico Fietta nel 1968. Ma c'è chi ricorda che anche nel 1965 ... Comunque sia, le tracce storiche trovate (foto, cartoline) testimoniano di una attività organizzata, giovani, famiglie e ragazzi dal '68 al '76 in vari luoghi, da Val Canali, col di Prà, passo Cereda, Vallada Agordina e, dal 1976,

Cima Sappada.

Una volta cominciato ad ascoltare i racconti e sfogliare fotografie... arriva la meraviglia. Quante storie, amicizie, conoscenze, quante vite, quante emozioni nel ricordare quei tempi, quelle avventure. Sì, perché di avventure si tratta, quando pensiamo che il lavandino per la toilette mattutina era la sorgente vicino al par-

cheggio e la vasca da bagno era il Piave un po' più in là. Ma il massimo è il serraglio per i polli e galline portati come scorta alimentare!

Con queste premesse il giorno 1° ottobre ci siamo ritrovati all'Area Verde per il consueto pranzo di fine campeggio con le tavole apparecchiate fin sotto i portici per poter accogliere il maggior numero possibile di persone. Dopo il pranzo i responsabili dei vari turni hanno fatto un resoconto sull'andamento del campeggio di quest'anno: bilancio economico, riuscita delle varie iniziative, impressioni degli animatori, cose belle da ricordare, progetti per l'avvenire...

Il momento centrale dei festeggiamenti è stata la proiezione di una serie di diapositive a partire dalla "preistoria" ad oggi. Tantissime immagini di persone, tanti gruppi, luoghi, eventi importanti (tra cui la costruzione della cucina, "l'anno della scimmia", "della volpe", "dell'orso"... fatevi raccontare...) giochi, tavolate imbandite, passeggiate, scalate, incontri, partite a bocce, giochi paesani, e tanta amicizia e voglia di divertirsi in compagnia... Questo ha facilitato il compito di chi commentava le immagini (c'erano anche i testimoni dei primi anni) cercando di ripercorrere la storia del campeggio.

In conclusione della festa c'è stata una ricca lotteria che ha premiato un po' tutti, tra cui il gruppetto dei nostri amici disabili che si sono portati via il primo premio! Alla fine ci sono stati i saluti e un caloroso "arrivederci" alla prossima estate per un'altra vacanza in bella compagnia con altre avventure tutte da vivere!!!

Il gruppo campeggio



MOHAMMED YUNUS ^{El-Castagner}

premio Nobel per la pace 2006

Mohammed Yunus è un economista, musulmano, di famiglia benestante, nato in Bangladesh nel 1940 a Chittagong, si trasferì negli Stati Uniti dove si laureò in economia. Tornò in patria nel 1972 per assumere l'incarico di direttore del Dipartimento di Economia dell'Università di Chittagong. L'esperienza decisiva della sua vita, a quanto lui stesso racconta, fu la tremenda carestia del 1974 che causò nel suo solo paese la morte di centinaia di migliaia di persone. Egli racconta: «Mentre la gente moriva di fame per strada, io insegnavo eleganti teorie economiche. Fu così che cominciai ad odiarmi per la mia arrogante pretesa di avere una risposta. Noi professori universitari eravamo tutti molto colti e intelligenti ma non sapevamo assolutamente nulla della povertà che ci circondava. Decisi che proprio i poveri sarebbero stati i miei insegnanti. Cominciai a studiarli e a domandargli delle loro vite». Questa sua sensibilità lo portò ad impegnarsi per quella povera gente impegnata tutti i giorni con il difficile dramma della "sopravvivenza". Fu così che nel 1976 Mohammed Yunus creò in Bangladesh la Grameen Bank (ossia «banca rurale»). Nessuno ancora aveva mai sentito parlare di banche etiche e di microcredito. Il principio di funzionamento di questa banca rurale sembrava contraddire ogni principio bancario: prestare soldi, anche pochi soldi, a chi non ha nulla, ai poveri. Eppure il "microcredito" funziona così: bastano pochi dollari per cambiare una vita. Il suo primo prestito fu di solo 27 dollari USA, che prestò ad un gruppo di donne del villaggio di Jobra (vicino all'Università di Chittagong), che producevano mobili in bambù.

Con questa intuizione e tanta voglia di innovare, Mohammed Yunus ha creato una struttura che ha consentito ai poverissimi di comprare le piccole cose della sussistenza, gli oggetti del lavoro quotidiano. E fra questi poverissimi, in prima linea ci sono le donne. Oggi la Grameen Bank è il quarto istituto finanziario del Bangladesh con oltre diecimila dipendenti, più di cinque milioni di clienti in tutto il paese: oltre il

90% sono donne. Da sottolineare che il Bangladesh, indipendente dal 1971, è classificato tra i paesi del Quarto mondo. Ha 120 milioni di abitanti su una superficie che è la metà di quella italiana. Il 90% della popolazione è analfabeta e circa il 40% vive in condizioni di estrema povertà. Oggi riceve il giusto riconoscimento infatti lui e la sua Grameen Bank hanno vinto il premio Nobel per la Pace 2006. Lui, il banchiere di poveri, ha esultato: «Sono felicissimo, davvero felicissimo. Voi con il vostro premio, sostenete il sogno di un mondo libero dalla povertà».

Premiare un banchiere, l'uomo che ha inventato il cosiddetto microcredito, è stato un fatto nuovo e un segnale notevole, una decisione inabituale del comitato norvegese. Di solito il più politico tra tutti i premi Nobel, va a politici, difensori dei diritti umani, organizzazioni sopra le parti come la Croce rossa o a pensatori e scrittori intenti ad immaginare i lineamenti di un mondo migliore, non si pensava mai ad un banchiere!

Il messaggio più importante del Nobel di quest'anno è che economia, banche, imprenditorialità, lo stesso denaro non rappresentano lo sterco del demone, ma possono rappresentare le premesse fondamentali per un mondo migliore e pacificato. Nei suoi scritti il grande economista Ludwig von Mises ha sempre messo l'accento su quanto sia falsa la rappresentazione che la politica crei la pace e il mercato invece sia produttore di guerra. Il riconoscimento a Yunus e alla Grameen Bank è un chiaro riconoscimento allo sviluppo che parte dal basso. Un concetto questo che negli ultimi anni ha acquistato sempre più importanza. «Credito invece di elemosine», questo è lo slogan con il quale Yunus elogia in tutto il mondo la sua «banca dei poveri» e la porta ad esempio di un



aiuto allo sviluppo basato sul mercato.

Per chi volesse saperne di più, segnalo il libro di Rino Cammilleri ed Ettore Gotti Tedeschi con prefazione del Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione (per i Vescovi) "Denaro e paradiso. L'economia globale e il mondo cattolico" edizioni PIEMME, pagine 143 euro 12,50.

RITORNO AL FUTURO

di Carmine Bianco



Quando le ruote dell'aereo si staccarono da terra non immaginavo che presto sarei ritornato al "mio futuro". Non riuscivo neanche a pensare a ciò che mi aspettava da lì a qualche ora! La realtà in cui avevo vissuto quei tremendi cinque mesi mi aveva imposto, per troppo tempo, a pensare e a concentrarmi solo su ciò che stavo facendo: al presente, ma non a cosa sarebbe successo più tardi, tra qualche ora, domani o dopo domani. Era un lusso che avevo dimenticato... In quel momento mi trovavo seduto sull'aereo in partenza da quella realtà. Stavo ritornando dai miei cari eppure non riesco a pensarci, ad immaginare i miei figli, mia moglie o i miei cari. Ero concentrato solo su quello che stava accadendomi e cioè al decollo in area di guerra, dove basta un cecchino ben appostato a buttarti giù, oppure ad un banale errore del pilota il quale, per sfuggire ad un possibile attacco, doveva compiere un decollo particolare e molto difficile, che prevede una serie di virate elusive brusche ed improvvise, molto pericolose, di quelle che ti rivoltano come un guanto.

L'aereo parte... si lancia a forte velocità ed aggredisce la lingua di terra asphaltata della pista, stacca le ruote da terra ed incomincia a virare bruscamente ora a destra, ora a sinistra, in maniera improvvisa e violenta in modo da non trasformarsi in un facile bersaglio. Dopo interminabili minu-

ti, la difficile manovra di decollo si esaurisce con una repentina salita in quota e tutto finisce. Tutto è andato per il verso giusto! Dall'oblò vedo il deserto allontanarsi vertiginosamente fino a sparire sotto ad un paesaggio fatto di un mare immenso di nuvole che ovatta in modo innaturale quella zona irachena teatro della mia difficile esperienza in Iraq. Con lo sguardo cerco di scorgere uno spiraglio, un buco tra le nuvole attraverso il quale gettare un ultimo sguardo su quella terra che per cinque mesi era stata la mia terra.

La base militare dalla quale ero partito sorge alla periferia di Nassiria (Al Nasiryah) precisamente a Tallil che nella lingua locale significa "terrapieno" per la presenza di uno Ziggurat, monumento religioso che risale alla III dinastia dei Sumeri (2113 – 2006 a.C.) costruito proprio durante il massimo splendore di Ur (la cosiddetta "culla della civiltà"). Dal sito archeologico, che fu portato alla luce da una spedizione del British Museum nel 1922, emersero, oltre allo Ziggurat (costruzione priva di stanze interne ma piena di terra, da qui il toponimo locale Tallil che significa appunto terrapieno), una serie di tombe e una piccola città, dove si pensa sia stata individuata la casa di Abramo.

L'intero territorio Iracheno nasconde siti di enorme importanza storica dai quali sono emersi molti tesori archeologi-

ci

conservati presso il museo di Bagdad, tra il più ricco al mondo.

Spesso, anzi troppo spesso, quando sentiamo parlare di Iraq associamo questo territorio alle recenti vicende di guerra e al dittatore Saddam, dimenticandoci le origini storiche di questo luogo. E' facile associare quest'area, che sorge tra i mitici fiumi Tigri ed Eufrate, alla "culla della civiltà", dove qualche migliaia di anni fa, l'uomo riuscì a distinguersi, dagli altri animali, per la sua intelligenza, dando vita così ad una impareggiabile avventura evolutivista, capace di sviluppare condizioni di vita privilegiata rispetto agli altri esseri viventi. Eppure, questi luoghi, così carismatici ed importanti per la storia dell'intera civiltà umana, sono piombati in una sorta di spirale evolutivista al contrario dove una società barbara ha preso il posto di quella che una volta fu il "seme della civiltà". Il paesaggio che si incontra oggi in Iraq sembra uscire da un film. La vita rurale è organizzata in villaggi con condizioni di vita inimmaginabili che ti aspetti di trovare solo in Africa o in altre parti povere del mondo ma, non alle porte di città ricche, quali sono quelle irachene, piene di monumenti, sontuose piazze e viali principeschi, palazzi faraonici, grattacieli e torri altissime di-

El Castagner

segnate e realizzate dagli architetti più famosi al mondo, con materiali preziosissimi.

La gente irachena è vittima da molto tempo di una realtà fatta di aspri, forti e fastidiosi contrasti di condizioni di vita tra loro agli antipodi. C'è chi vive in condizioni agiate e chi invece al margine di una società opulenta di cui si intravedono i segni solo all'orizzonte, là dove l'occhio percepisce esserci una città, un luogo vivibile, insomma una comunità irraggiungibile e una condizione di vita inarrivabile.

In questo momento, un disegno oscuro, diabolico e crudele riesce a sfruttare queste condizioni di estremo disagio per rendere l'area totalmente instabile, ingovernabile, assolutamente caotica dove non vige nessun codice di onore. In Iraq nulla garantisce l'esistenza umana. Nessuna comunità è in grado di imporre un'etica di comportamento e di vita. Aldilà dei problemi legati alla fame, alla miseria e alle malattie, vi è una situazione di "tutti contro tutti" dove un massacro silenzioso, strisciante e quotidiano si consuma oramai ininterrottamente da molti mesi. I corpi privi di vita dei carnefici e delle loro vittime si ammassano in fosse oramai divenute senza fine e di proporzioni bibliche. Non vi è un solo chilometro quadrato che sia sicuro o controllato dalla polizia locale, dalle forze internazionali, dai capovillaggi o da persone di carisma religioso. Una moderna Babele, atroce, violenta e sanguinaria, ha preso il posto di quella che fu la "culla della civiltà". Le decine, le centinaia di tristi ritrova-

menti di corpi esanimi sono oramai all'ordine del giorno e le numerose autobomba non fanno quasi più notizia. Questa non è una guerra ma uno scenario al confine della realtà, inimmaginabile anche per un creatore di una ipotetica trama di film horror. Non riesco a trovare nessun aggettivo da usare capace di rendere l'idea di cosa e in cosa si è trasformato l'Iraq di oggi.

Ho portato con me e nella mia mente molti ricordi brutti, capaci di farmi sobbalzare nel mezzo della notte in pieno sonno, capaci di non farmi dormire per ore, di farmi rabbrivire al solo pensare di cosa l'uomo sia capace di fare, in cosa si può trasformare e cosa può architettare. Quest'uomo, divenuto così inumano, è capace di azioni cariche di odio sfrenato, senza alcun limite all'immaginazione, capace di alimentare un massacro collettivo, senza escludere nessuno, né vecchi, né bambini, né donne e neppure gente della stessa religione. Tutto ciò mi rende inquieto e mi spaventa moltissimo. E' forse il preludio di una "nuova" civiltà" fondata sullo scontro, sull'odio, sull'intolleranza etnica, che tenta di prendere il posto dell'attuale società?

Io non conosco la religione mussulmana, non ho alcun elemento né informazione utile per capire ciò che ho visto e ciò che sta succedendo. Non capisco come un padre, una madre o un fratello possa essere orgoglioso, vantarsi di aver avuto in famiglia un martire di questa guerra: un "kamikaze". Cosa c'è e cosa c'entra la reli-

gione in un atto che porta all'uccisione di se stessi e di altre persone? Quali colpe hanno gli avversari (i nemici) da meritare non solo la loro morte ma anche la mia?

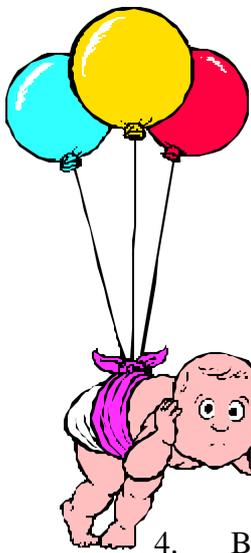
Non so se noi cristiani siamo meno peggio di altre comunità religiose, non stà certo a noi affermarlo, ma una cosa è certa: sono profondamente confuso!

Oggi che sono ritornato al mio futuro, alla mia vita quotidiana, fatta di piccole preoccupazioni, posso tranquillamente, vedere mia figlia che corre spensierata e felice sull'erba di casa senza correre il rischio di saltare su una mina o venire centrata da una granata, preoccuparmi di non bagnarmi le scarpe in una pozza d'acqua sporca senza correre il rischio che questa copra una trappola esplosiva, preoccuparmi di cose futili come pagare le bollette, fare la spesa, andare dal medico, invitare un amico a cena, insomma finalmente ritornare a vivere. Vivere sereni: un lusso!

Sarà sempre più un lusso per le future generazioni vivere sereni?

Le future generazioni sono sull'orlo di ritornare al passato? Dove trova posto una società retrograda, che si fonda sull'appartenenza o meno al mondo occidentale, ad una vita piena di paure di attentati terroristici? Siamo al preludio di uno scontro mondiale tra occidente ed oriente?

Non sono preparato per affrontare questi temi ma la mia confusione è tanta e tale da riuscire ad appannare le poche certezze che avevo!

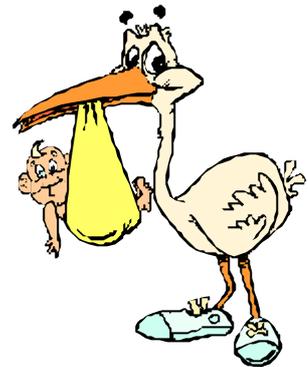


El Castagner

Vita di Famiglia

Nuovi figli di Dio sono stati accolti nella sua Chiesa

1. Ballon Chiara Lisa di Massimo e Positello Luciana
2. Bastianel Maria di Luca e Barro Silvia
3. Bastianel Teresa di Luca e Barro Silvia
4. Bianchin Mattia di Marco e Zandonà Antonella
5. Bolzonello Caterina di Amedeo e Gottardello Elena
6. Bonollo Alberto di Antonio e Alessio Augusta Maria
7. Camerini Alice di Rinaldo e Frassetto Jenny
8. Casarin Sebastiano di Roberto e Alfier Carmen
9. Cendron Riccardo di Nicola e Venturato Lorena
10. Cunial Luca di Mirco e Montagner Rosanna
11. Dal Bello Federico di Christian e Mattiazzi Alessandra
12. De Nardi Martino Pietro di Daniele e Pansolin Elena
13. Fabiano Elen di Giuseppe e Crisafulli Aurelia
14. Favero Mattia di David e Poloni Stefania
15. Favotto Alessio di Morris e Merlo Nicoletta
16. Fighera Elisa di Edy e Guerretta Orietta
17. Frosino Igor di Cimar e Renana
18. Garbujo Nicola di Marco e Pajussin Loretta
19. Lopreiato Michelle di Giuseppe e Salvi Mila
20. Mangiacotti Irene di Giuseppe e Cesco Cristina
21. Marcolin Enrico di Domenico e Bessegato Alessandra
22. Mazzocato Veronica di Gianfranco e Tormena Loredana
23. Pagano Beatrice di Enrico e Bolzonello Rita
24. Planchestainer Francesco di Marco e Bellan Francesca
25. Pollon Alice di Cristian e Campigotto Tatiana
26. Pontini Marco di Flavio e Zanchetta Antonella
27. Positello Annalisa di Romeo e Pellizzari Paola
28. Positello Simone di Vittorio e El Quardi Zahia
29. Quaggiotto Gioia di Luciano e Cervi Maria Giovanna
30. Quagliotto Angelica di Paolo e Dartora Giuliana
31. Quagliotto Giorgia di Silvio e Durante Lorena
32. Rocco Maria Lidia di Nunzio e Pazzi Gaetana
33. Rossi Luca di Nicola e Poloni Maria
34. Salvadori Emanuel Mario di Massimiliano e Bredariol Silvia
35. Savietto Giuseppe di Oscar e Masin Dania
36. Scaramuzzi Luigi di Matteo e Savino Teresa
37. Simeoni Nicole di Cristian e Quagliotto Susi
38. Spiezia Lucia di Giuseppe e Russo Maria Rosaria
39. Venturato Matteo di Stefano e Diacinti Manuela
40. Zanesco Thomas di Walter e Peretto Alessandra





El Cast

Si sono sposati nel Signore...

1. Bergamin Matteo e Bottega Marianna
2. Bettiol Mattias e Tittoto Stefania
3. Carretta Giovanni e Sartor Lisa
4. De Lucchi Pierluigi e Zamprogno Adriana
5. Favaro Stefano e Morello Silvia
6. Furlan Cristian e Savietto Elena
7. Gajo Andrea e Gallina Michela
8. Innocente Stefano e Cavallin Luana
9. Lasen Marco e Signor Chiara
10. Pagnan Eddy e Martignago Paola
11. Palmisano Luca e Murer Marica
12. Pontin Mirco e Bressan Deborah
13. Rigobello Paolo e Gallina Raffaella
14. Simeoni Simone e Cavallin Sara
15. Spoliviero Paolo e Trovò Eleonora
16. Torresan Rudy e Canonico Susy
17. Zamprogno Luca e Barro Emmanuela

Hanno incontrato il Padre...

- | | |
|----------------------|-----------------------------|
| 1. Adami Carlo | 7. Cavallero Pietro |
| 2. Adami Luigi | 8. Cavallin Antonio (Bruno) |
| 3. Adami Natalino | 9. Caverzan Giovanna |
| 4. Barbisan Anna | 10. Da Riva Mario |
| 5. Bessegato Eugenio | 11. Suor Giovanna Danieli |
| 6. Breitkrevz Erika | 12. De Bastiani Gilda |
| | 13. Fasan Luca |
| | 14. Gallina Pietro |
| | 15. Genti Giulia |
| | 16. Mardegan Emilio |
| | 17. Merlo Erminia |
| | 18. Pasa Ottorino |
| | 19. Simeoni Armida |
| | 20. Stefani Guido |
| | 21. Zamprogno Lina |





El Castagner
FESTA DEGLI ANNIVERSARI
25° – 50° – 60°
Domenica 19 Novembre 2006

Come ogni anno il giorno del ringraziamento è un giorno particolare e prezioso per ognuno di noi dove siamo chiamati a ricordarci che nulla ci è dovuto, ma tutto ci è donato, il lavoro, la terra e quanto contiene, la famiglia, la salute e la Fede! Ed è per noi una gioia ancora più grande poter ricordare le coppie di sposi che da 25, 50 e 60 anni hanno ricevuto il dono grande dell'amore.

Abbiamo invitato 38 coppie di sposi, ad un incontro con Don Sandro dove gli sposi presenti hanno ricordato i momenti più belli della loro vita insieme. Da ogni coppia sono emersi ricordi allegri e anche momenti di fatica. Ma nessuno ha dimenticato che il vero sostegno è stata la Fede. ... E che cosa rimane dopo tanti anni? I figli: grandi adolescenti... Le foto del passato, alcune più sbiadite altre più nitide, ma nel presente si sente l'amore nei piccoli gesti darsi ancora grazie, capire i suoi stati d'animo, mostrare un sorriso anche nei momenti più difficili. Sentirsi amati dall'altro nella tenerezza, nel rispetto e nel dialogo, sentirsi complici nelle scelte e sostenuti dalla Fede nella speranza nell'umiltà e nella pazienza. Domenica 19 novembre 06 alla messa delle 10.30 la comunità ha fatto da cornice a questi sposi che hanno rinnovato la professione di Fede e le promesse del matrimonio. Alla fine della cerimonia abbiamo donato loro l'icona della Sacra Famiglia in ricordo di questo giorno che si è concluso con un rinfresco in Casa del Giovane. La festa degli anniversari viene riproposta ogni anno il giorno del ringraziamento e oltre alle coppie di sposi si ricordano anche i vedovi e le vedove perché anche se si sono dovuti lasciare per volere di Dio vivono il sentimento dell'amore nel ricordo e nella speranza che il Signore li ricongiunga ancora.

Silvio e Nicoletta





El Castagner

E' iniziato il catechismo... con alcune belle novità!

di Corazzin Marisa e Gorza Dora

La concezione cristiana della speranza. Nella sua prima lettera ai Tessalonicesi, Paolo, dichiara di essere *“continuamente memore davanti a Dio e Padre Nostro del vostro impegno della fede, della vostra fatica, della Carità e della vostra pazienza, della Speranza del Signore nostro Gesù Cristo”* (1-3). Collocata dopo la fede e la carità, la speranza è da Paolo subito precisata con due tratti: il primo è la pazienza, cioè la forza di rimanere fermi qualsiasi avversità si attraversi e di saper attendere anche a lungo; senza questa pazienza la speranza cristiana non regge. Il secondo tratto è che la speranza del cristiano trova il suo fondamento in Gesù Cristo. La speranza è una certezza che si fonda sulla promessa fatta da una Persona di cui ti fidi totalmente. (da un contributo speciale del biblista Bruno Maggioni su *“Wojtyla e la speranza”*)

Ci è sembrato un contributo così calzante per la nostra realtà comunitaria che vogliamo portarlo a conoscenza anche di chi ci legge per introdurre alcune riflessioni sull'inizio dell'anno del catechismo.

La pazienza, un ingrediente fondamentale per nutrire la speranza, è in effetti ciò di cui si è nutrito certamente il nostro parroco don Sandro che ha avuto la forza di attendere a lungo, nonostante tutto e tutti, fermo nella speranza, di raggiungere un obiettivo costato tanta fatica e altro (il nuovo Centro parrocchiale San Gaetano). Dal 24 ottobre, data di inizio dell'attività di catechismo, noi catechiste, per prime, insieme ai nostri ragazzi, abbiamo potuto godere di questo risultato *speciale*. È stata praticamente una festa vedere un brulicare di teste e di gambe che correvano giocando, salutano, chiacchierando tutti insieme, un coro gioioso e per noi un'esperienza unica poter ritrovarci per gruppi non più solo una volta al mese (riunione catechiste), ma proprio sul terreno di gioco, di lavoro, insieme per collaborare meglio, per scambiarsi idee, opinioni, pensieri, materiale

e quant'altro, per gustare insieme l'entrata dei ragazzi delle nuove aule di catechismo e vedere lo stupore e la gioia sui volti di questi giovani quasi che veramente stessero aspettando con impazienza un dono gradito. Non tutti hanno potuto godere di stanze nuove perché per grazia di Dio la messe è molta e i nuovi granai non sono sufficienti, ma non è un problema perché chi quest'anno si accontenta dei vecchi granai, godrà dei nuovi nel prossimo anno. Altro punto forte è la “pausa caffè” al bar del Noi dove troviamo visi sorridenti e accoglienti che ci aspettano a fine “ora” per deliziare grandi e piccoli con bibite, caffè e dolcetti vari... ce n'è per accontentare tutti, comprese le mamme che attendono i loro figli all'uscita di catechismo. C'è un'unica difficoltà, se si può dire, ed è riservata al nostro don: in tutta questa marea di persone non sa che pesci pigliare... per la serie *“tutti mi vogliono tutti mi cercano”*; se siamo riusciti ad arrivare fin qui, crediamo che questa per lui, forse, sia solo una passeggiata, anzi, meglio, il modo migliore per ringraziarlo per la sua “pazienza di speranza”.

Crediamo che quest'anno non possa essere più centrato l'argomento pastorale della speranza. Per noi catechiste che riponiamo in Gesù la nostra speranza abbiamo uno strumento in più da presentare ai ragazzi come segno di speranza perché non tutto è ancora funzionante, ma, anche se la strada è lunga, non abbiamo paura, armate di pazienza avremo la forza di attendere anche a lungo, Gesù cammina davanti a noi! Non ci resta altro che ringraziare da parte nostra e dei ragazzi tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita di questo grande progetto che siamo sicure aiuterà la nostra comunità a crescere cristianamente.





APPUNTAMENTI E COSE BELLE

DICEMBRE

Domenica 17 ore 10.30 S. Messa di Natale con i bambini della Scuola materna
 Martedì 19: **2° Lettura continua del Vangelo secondo Luca**
 Sabato 23: **Cena del Povero**: un'occasione di fraternità e solidarietà con testimonianze.
 Domenica 24: **VIGILIA DI NATALE**
 Nel pomeriggio passa **Babbo Natale**
 Ore 23.30 **Messa nella notte**
 Lunedì 25: **SANTO NATALE**
 Messe ore 9.00 e 10.30
 Martedì 26: ore 14.30 **Natale dell'Anziano**
 28-29-30: ore 20.15 Film:
 La trilogia de "Il Signore degli Anelli"
 Domenica 31: ore 18.30 **messa vespertina** di Ringraziamento dell'anno con canto del *Te Deum*
Festa di fine anno in Casa del Giovane



Nel pomeriggio **NOI CINEMA** presenta un film d'animazione

Sabato 10 ore 18.00:
INAUGURAZIONE DEL NUOVO CENTRO PARROCCHIALE S. GAETANO e Festa di Carnevale

Lunedì 12: **ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELLA PARROCCHIA**

Martedì 13: **4° Lettura continua del Vangelo secondo Luca**

Sabato 17: festa dei 7 fondatori delle nostre suore e, durante la messa, **presentazione dei Cresimandi**

Domenica 18: ore 10.30 **Tappa del Padre Nostro**

Mercoledì 21: **LE CENERI**
 Ore 15.00 messa per i ragazzi
 Ore 18.30 messa per tutti

Giovedì 22: Caritas: **Serata adozioni**

Domenica 25: **1° Confessione**
NOI ANIMAZIONE propone giochi per bambini e ragazzi

Venerdì 2: **Veglia Quaresimale**



GENNAIO

Sabato 6: messe con **benedizione dei bambini**
 Nel pomeriggio: **Arrivo dei re Magi e della Befana**, premiazione del **concorso presepi** e ricca **Lotteria**



Domenica 7: **NOI CINEMA** presenta il **Film d'animazione "Wallace & Gromit"**

Venerdì 12: **1° incontro per genitori** (dott. Medeot)

Domenica 14: **incontro per le coppie con don Giorgio Marangon**

Martedì 16: **3° Lettura continua del Vangelo secondo Luca**

Domenica 21: **NOI ANIMAZIONE** propone la **Festa del Colore per bambini e ragazzi**

Venerdì 26: **2° incontro per genitori** (dott. Medeot)

Domenica 28: **NOI SPORT** propone il **Torneo di Ping Pong** in C.d.G.



MARZO

Sabato 3: **NOI CINEMA** presenta un **film in preparazione ai Centri di Ascolto (dal 5 al 10)**

Domenica 4: **NOI SPORT**: **Torneo di biliardo** in C.d.G.

Domenica 11: **NOI CINEMA** presenta un **film d'animazione**

Martedì 13: **Lettura continua del Vangelo secondo Luca**

Domenica 18: **Tappa dei Sacramenti**
NOI ANIMAZIONE propone giochi per bambini e ragazzi

Venerdì 23: **Veglia in preparazione alla 1° Comunione**

Domenica 25: **MESSA di 1° COMUNIONE** per i bambini di 3° elementare

Sabato 31: **a S. Nicolò**
Veglia diocesana per i giovani

Ore 20.15: **NOI CINEMA** presenta un **film in preparazione al pellegrinaggio in Polonia**



FEBBRAIO

Giovedì 1: **Incontro dei genitori dei bambini battezzati nel 2006**

Sabato 3: **NOI CINEMA** presenta un film per tutti

Domenica 4: **FESTA DELLA VITA**
 Ore 10.30 **S. Messa con la partecipazione delle famiglie che hanno battezzato nel 2005**



L'inaugurazione del Nuovo Centro Parrocchiale San Gaetano è prevista per Sabato 10 febbraio 2007 (ore 18.00) e potrà modificare il calendario e le iniziative previste!

Arriverà in tutte le case un **depliant** con tutte le proposte.

El Castagner

El Castagner

El Castagner